

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Martedì 30 Aprile 2024

la Zes unica del sud

Quello che recita «il piano strategico della Zes unica ha durata triennale e definisce la politica di sviluppo individuando, anche in modo differenziato per le regioni che ne fanno parte, i settori da promuovere e quelli da rafforzare».

Il Governo, in altre parole, avoca a sé la decisione di stabilire, per ciascuna regione del Mezzogiorno, quali settori merceologici dovranno crescere e quali dovranno soccombere. Credo, invece, che tutte le aziende del Sud Italia abbiano pari dignità e che tutti gli imprenditori che hanno un progetto di sviluppo nella propria testa debbano avere la possibilità di avere accesso ai benefici previsti dalla Zes Unica.

Industria 4.0 e Bonus Sud sono strumenti agevolativi che hanno avuto un enorme successo proprio perché non hanno favorito una politica settoriale, ma sono andati incontro a tutte le aziende con necessità di investimenti importanti per continuare ad essere competitivi sul mercato.

Questa disparità, poi, si riverserebbe, oltre che sul piano dell'accesso alle agevolazioni fiscali, anche su quello dell'iter amministrativo.

L'autorizzazione unica Zes, infatti, secondo il decreto legge dello scorso anno, comporta, ove necessario, variante urbanistica e dichiarazione di pubblica utilità del progetto approvato. Ciò significa che è consentito ad un soggetto privato di proporre un intervento anche su aree di terzi da espropriare, al pari di una qualsiasi altra opera di pubblica utilità.

In sede di conversione del decreto legge, però, è stato aggiunto che sono di pubblica utilità, indifferibili e urgenti i progetti industriali, purché relativi ai settori individuati dal Piano strategico.

Anche in questo caso, dunque, ritorna la politica settoriale che dà spazio ad un regime normativo differenziato che non aiuta il Mezzogiorno.

Credo nello strumento della Zes e alla scommessa di renderlo accessibile a tutto il Sud e non solo ad alcune aree, ma bisogna utilizzare appieno il potenziale di crescita del Mezzogiorno, coinvolgendo tutti i settori per massimizzarne l'impatto positivo. L'attuazione della Zes Unica deve essere guidata da una visione inclusiva che dia pari opportunità a tutte le aziende meritevoli, senza discriminazioni settoriali.

Forte è, inoltre, un'altra preoccupazione. Mentre cresce l'attesa per la stesura del Piano Strategico della Zes Unica, continua ad accumularsi un ritardo che rischia di far svanire le opportunità di sviluppo legate all'avvio del credito d'imposta per il quale la legge di bilancio 2024 ha stanziato 1,8 miliardi di euro. Gli investimenti dovranno effettuarsi, però, entro il prossimo 15 novembre, ma, in mancanza del decreto attuativo e delle istruzioni operative da parte dell'Agenzia delle Entrate, non ci sarà tempo sufficiente. Qualunque impresa manifatturiera, infatti, volesse ordinare un nuovo macchinario, si vedrebbe rispondere dal suo fornitore che i tempi di attesa per costruirlo e consegnarlo oscillerebbero, mediamente, tra gli otto e i dodici mesi. Anche i non addetti ai lavori comprendono, dunque, che una misura di agevolazione tanto attesa, si è persa nei meandri della politica degli annunci a discapito dello sviluppo. Insomma abbiamo perso il tram e dovremo aspettare la prossima corsa e la nuova legge di bilancio a dicembre che rifinanzi la misura agevolativa.

Il tessuto produttivo e sociale attende, il Mezzogiorno c'è.